

Controlli dei campi elettromagnetici, compresi quelli dei cellulari: ecco come lavora Arpal

di **Redazione**

29 Ottobre 2016 - 18:25



Liguria. Arpal esegue diverse attività sui campi elettromagnetici: dalla gestione del catasto delle sorgenti ai controlli sul territorio, dal parere preventivo prima di nuove installazioni o modifiche a impianti esistenti fino alle misure in continuo.

Una dozzina i tecnici del settore “Radiazioni non ionizzanti” – come sono appunto quelle dei campi elettromagnetici prodotti dagli elettrodotti o dalle antenne dei telefonini e di radio e televisioni – distribuiti nei quattro dipartimenti provinciali.

Due le tipologie di strumento utilizzate durante il controllo: i misuratori a banda larga e a banda stretta.

Il primo apparecchio permette di rilevare il campo elettromagnetico complessivo: si posiziona sopra un cavalletto di legno (non si può tenere in mano, per non creare interferenze alla misura) e si effettua il rilevamento per alcuni minuti a 150 cm dal suolo.

Il secondo strumento, dotato di sonda isotropica (capace di ricevere i segnali da qualunque direzione in maniera uniforme), misura il valore di campo elettromagnetico prodotto dalle singole frequenze, andando a identificare con precisione “chi produce quanto”.

Ma la verifica forse più importante, in realtà, avviene a monte: Arpal esprime un parere su

ogni nuovo impianto o sulla modifica di quelli già esistenti. Grazie al catasto e a un programma di simulazione, è possibile immaginare nei punti più esposti se il campo elettromagnetico sarà superiore ai limiti di legge (che sono di 6 volt/metro per le zone dove è prevista una permanenza non inferiore alle 4 ore/giorno, 20 volt/metro altrove).

Non hanno finalità di controllo, invece, le centraline che misurano in continuo il valore di campo elettromagnetico: attualmente Arpal ne gestisce 2 a Savona e 3 nel comune di Genova, recuperate da una vecchia - ma resa perfettamente funzionante - dotazione strumentale dei primi anni 2000, risalente a un accordo fra Fondazione Bordini e Ministero delle Telecomunicazioni.